

Il riutilizzo dei prodotti e la preparazione per attività di riutilizzo: stato dell'arte e prospettive in Europa

1. Leggi e Regolamenti

La direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/CE) fornisce un quadro legislativo generale per la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti in Europa.

Il cuore della direttiva è la versione aggiornata della gerarchia dei rifiuti contenuta nell'articolo 4:

- Prevenzione;
- Preparazione per il riutilizzo;
- Riciclaggio;
- Recupero altro tipo - incluso energia;
- Smaltimento.



In particolare, la direttiva contiene le definizioni per

- Ri-utilizzo: qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti;
- Preparazione per il riutilizzo: le operazioni di controllo, pulizia e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento;

Al fine di rafforzare la gerarchia dei rifiuti, la direttiva introduce un approccio relativo alla “responsabilità estesa del produttore” (Articolo 8), incoraggiando gli Stati membri a prendere misure legislative e non legislative, che includono, ad esempio “l'accettazione dei prodotti restituiti e dei rifiuti che restano dopo l'utilizzo di tali prodotti nonché la successiva gestione dei rifiuti e la responsabilità finanziaria per tali attività. Tali misure possono includere l'obbligo di mettere a disposizione del pubblico informazioni relative alla misura in cui il prodotto è riutilizzabile e riciclabile” e “lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti adatti all'uso multiplo, tecnicamente durevoli e che, dopo essere diventati rifiuti, sono adatti a un recupero adeguato e sicuro e a uno smaltimento compatibile con l'ambiente.

In particolare, in riferimento al Ri-utilizzo (articolo 11 - **Riutilizzo e riciclaggio**): “Gli Stati membri adottano le misure necessarie per promuovere il riutilizzo dei prodotti e le misure di preparazione per le attività di riutilizzo, in particolare favorendo la costituzione e il sostegno di reti di riutilizzo e di riparazione, l'uso di strumenti economici, di criteri in maniera di appalti, di obiettivi quantitativi o di altre misure”.



Anche riferendosi ad una categoria particolare di rifiuto, quali le apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), la **Direttiva 2012/19/UE** mira al riutilizzo..

Articolo 6: "Gli Stati membri assicurano che la raccolta e il trasporto dei RAEE raccolti separatamente siano eseguiti in maniera da consentire condizioni ottimali per la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio o il confinamento delle sostanze pericolose ...

Al fine di ottimizzare la preparazione per il riutilizzo, gli Stati membri incoraggiano gli impianti o i centri di raccolta a prevedere, prima di ogni ulteriore trasferimento, a seconda dei casi, la separazione nei punti di raccolta dei RAEE da preparare per il riutilizzo da altri RAEE raccolti separatamente, in particolare concedendo l'accesso al personale dei centri di riutilizzo".

Tale disposizione aiuta, anche se unicamente per i RAEE, a stabilire basi normative per incentivare la realizzazione di centri del ri-uso e il riuso di apparecchiature elettroniche

Altri riferimenti utili a livello europeo sono:

- 1) Settimo Programma d'Azione Ambientale ('7th EAP') - Decisione N. 1386/2013/UE

Nell' "Obiettivo prioritario 2: trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva", il Programma stabilisce che: "Visto che l'80 % di tutti gli impatti ambientali associati a un prodotto nel suo ciclo di vita si decide in fase di progettazione, il quadro politico dell'Unione dovrebbe garantire che i prodotti prioritari commercializzati nel mercato dell'Unione siano progettati in maniera eco-compatibile e nell'ottica di un'ottimizzazione dell'efficienza delle risorse e dei materiali, tenendo conto anche di aspetti quali la sostenibilità, la riparabilità, la riusabilità, la riciclabilità, la presenza di contenuto riciclato e la durata di vita dei prodotti. I prodotti dovrebbero essere di provenienza sostenibile e progettati per essere riusabili o riciclabili. Queste prescrizioni dovranno essere tali da poter essere attuate e rispettate. A livello unionale e nazionale saranno profusi sforzi intesi a rimuovere le barriere all'eco-innovazione e a sfruttare appieno il potenziale delle eco-industrie, con vantaggi in termini di posti di lavoro e crescita «verdi»".

- 2) Il documento "Preparare un Piano di Gestione dei Rifiuti - una guida metodologica" predisposta dalla Commissione europea (2012).

2. L'importanza delle attività di ri-uso in Europa

La rete europea RReuse (un ombrello europeo per le imprese sociali con attività di riuso, riparazione e riciclaggio) ha pubblicato diversi lavori e documenti in riferimento all'importanza del riutilizzo dei prodotti e delle attività relative alla preparazione al riutilizzo in Europa da un punto di vista ambientale, economico e sociale.

Da un punto di vista ambientale, "il riutilizzo degli apparecchi compensa la necessità di produrre nuove apparecchiature, risparmiando così energia, materiali e prodotti chimici".



In aggiunta va considerato che la il ciclo di vita dei prodotti negli ultimi anni sta continuamente decrescendo, unitamente con costi di riparazione sempre più alti. *"la vita media di un computer va da circa 8 anni nel 1990 e circa meno di 2 anni nel 2010"*¹

Vi è quindi una parte crescente di apparecchiature energeticamente efficienti che vengono scartate in punti di raccolta, spesso ancora in grado di funzionare.

Da un punto di vista socio-economico, *"il Riutilizzo e la preparazione per il riutilizzo sono attività di tipo "labour intensive", in quanto comportano la raccolta, lo smistamento, il controllo, la messa a nuovo e rivendita, che risulta importante se si considera che l'Unione Europea sta vivendo un tasso medio di disoccupazione di quasi l'11%. Le imprese sociali che operano nel campo del riutilizzo offrono opportunità per coloro che risultano lontani dal mercato del lavoro per acquisire competenze chiave come la guida di veicoli commerciali, carpenteria, elettrotecnica o di marketing. Alcuni addirittura si propongono con un design trash o con attività di "moda ecologica".*²

*"Per quanto riguarda il potenziale lavorativo, UNIDO e Microsoft stima che il riuso dei computer crea 296 impieghi per ogni 10.000 tonnellate di materiale smaltito ogni anno."*³

3. Ostacoli principali per il riutilizzo e soluzioni chiave

Come riferito dall'organizzazione RReuse, è importante notare che nel dibattito pubblico, vengono attualmente individuati alcuni ostacoli chiave per il riutilizzo.

Uno dei fattori chiave è rappresentato dalla possibilità di **accesso al flusso dei rifiuti da parte di attori accreditati**.

In primo luogo, riguardando "il flusso dei rifiuti", tali attori devono ottenere le necessarie autorizzazioni. In questo caso, infatti, si ha una attività di preparazione per il riutilizzo (vedi definizione sopra).

Inoltre, il sistema di responsabilità del produttore, introdotto dalla direttiva sui rifiuti, tenta di interiorizzare i costi del fine vita dei prodotti stessi, nel caso in cui questi sistemi sono gestiti da produttori e dai consorzi di rivenditori. In questo caso, *"una volta che i sistemi EPA sono stati messi in atto per flussi di rifiuti, come i RAEE, l'accesso al flusso di rifiuti per i centri di reimpiego, al fine di separare gli elementi potenzialmente riutilizzabili è sempre più limitata, portando a un più diretto riciclo, smaltimento in discarica o 'incenerimento di prodotti perfettamente riutilizzabili".*⁴

¹Babbitt, C. W., R. Kahhat, et al. (2009). "Evolution of Product Lifespan and Implications for Environmental Assessment and Management: A Case Study of Personal Computers in Higher Education." *Environmental Science & Technology* 43(13): 5106-5112

²Michal Len Challenges to boosting reuse rates in Europe <http://cerrec.eu/italy/2012/12/27/kick-starting-re-use-in-europe/>

³Unido, M. a. (2009). "Reuse and Recycle: Growing Green Business." from http://www.unido.org/fileadmin/user_media/Services/PSD/ICT/0_Green_busines.PDF

⁴e.g. RX3. 2013. *All Island Bulky Waste Reuse Best Practice Management Feasibility Study* [Online]. Available: http://www.rx3.ie/MDGUploadedFiles/file/rx3publications/Bulky_Waste_Reuse_Study_website.pdf



La rete RReuse ha pubblicato un documento riguardante le regole dei sistemi EPR, dando suggerimenti per rendere possibile la cooperazione tra gli attori coinvolti nella raccolta, i gestori dei prodotti e gli attori del Ri-uso.⁵

Un altro fattore chiave per aumentare la possibilità di ri-uso è nel **Design di prodotto**.

"L'Europa sta sperimentando sul mercato una grande quantità di prodotti meno costosi e male progettati, rendendo il loro potenziale riutilizzo sempre più basso (i tessuti sono un buon esempio) ... Nel caso di materiale elettronico, una delle principali lamentele da parte degli attori del riutilizzo è quella di non essere in grado di disassemblare facilmente un prodotto per ripararlo. Inoltre la mancanza di ricambi disponibili aumenta drammaticamente il costo della riparazione. La Produzione di parti standardizzate da parte di terzi per i diversi produttori è quindi molto rara portando spesso ad un riuso costoso da parte del settore dell'industria di riutilizzo e riparazione, colpita anche da alte tasse sul lavoro".⁶

Contemporaneamente, vengono individuate alcune soluzioni chiave per aumentare il tasso di riuso in Europa:

- Aumentare la rete di centri del riuso accreditati;
- Impostare obiettivi di riutilizzo separati (con riferimento all'obiettivo formulato all'articolo 11 della direttiva quadro sui rifiuti);
- Progettare prodotti che durino;
- Incentivi economici (i.e. IVA ridotta sui lavori di riparazione)

In particolare, una concreta opportunità per aumentare la cultura del riutilizzo di beni, è la creazione di una rete di centri del riuso pubblica nella quale, nel pieno rispetto delle leggi, ogni cittadino è in grado di consegnare ad un centro del ri-uso beni che non vengono più utilizzati e permettere ad altri cittadini di ritirarli in modo assolutamente gratuito.

A tal fine, vale la pena sottolineare, con riferimento alle definizioni di "prevenzione" e "preparazione per il riutilizzo" già descritte nel precedente par. 1, che esiste una netta differenziazione tra la fattispecie di "centro del riuso/riutilizzo" e centro dove si svolgono attività relative alla "preparazione al riutilizzo". Il primo entra totalmente nella prevenzione dei rifiuti e promuove la non produzione del rifiuto. Il secondo invece si configura come impianto autorizzato di trattamento dei rifiuti, non ponendosi pertanto, da un punto di vista normativo, come una vera e propria operazione di prevenzione della produzione dei rifiuti, pur avendo le medesime finalità e in fin dei conti conseguendo i medesimi risultati (minimizzazione dei rifiuti).

In tale ottica, l'attività dei centri del riuso non costituisce un ostacolo, ma risulta alternativa e in qualche modo complementare a chi intende operare mediante attività di preparazione al riutilizzo.

⁵02-12-2013 - RREUSE position on the role of Extended Producer Responsibility in promoting product reuse and preparation for reuse activities

⁶Stahel, W. (2011). Durability, Function and Performance. Longer Lasting Products: Alternatives to a Throwaway Society. T. Cooper. Surrey, Gower Publishing Ltd. : 158-177.



4. La normativa in Italia

Come descritto nel “Rapporto nazionale sul riutilizzo 2014”, pubblicato dal Centro Occhio del Riciclone⁷, la normativa italiana riguardante l'attività di riutilizzo e preparazione al riutilizzo, è attualmente in fase di concreta evoluzione. Sono infatti numerosi i provvedimenti attualmente in discussione finalizzati a fare chiarezza e dettare criteri e obiettivi relativamente a tali attività, con particolare riferimento alle possibili attività legate al riutilizzo da implementare presso i Centri di Raccolta Comunali.

Fra gli altri, sono attesi a breve i decreti ministeriali in attuazione dell'articolo 180 bis del Dlgs 152/2006.

Fra i provvedimenti già approvati, si cita il D.Lgs 49/2014 “Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)”, il quale prevede l'obbligo di intercettazione dei RAEE prioritariamente ai fini del riutilizzo e preparazione al riutilizzo:

“Art. 6 - Criteri di priorità nella gestione dei RAEE: 1. La gestione dei RAEE deve privilegiare le operazioni di riutilizzo e preparazione per il riutilizzo dei RAEE, dei loro componenti, sottoinsiemi e materiali di consumo in attuazione dei principi di precauzione e prevenzione, e al fine di consentire un efficiente utilizzo delle risorse.”

“Art. 7 - Preparazione per il riutilizzo e riutilizzo: 1. I RAEE sono prioritariamente avviati ai centri accreditati di preparazione per il riutilizzo, costituiti in conformità al decreto di cui all'articolo 180-bis, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, previa separazione dai RAEE destinati a trattamento ai sensi dell'articolo 18.”

Con il Decreto 13 febbraio 2014 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha definito i criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani.

Si riporta il punto 3.3.1.1 dell'Allegato I del Decreto

“Beni riutilizzabili e preparazione per il riutilizzo

Molti oggetti che oggi entrano nel circuito dei rifiuti sono ancora in grado di svolgere la funzione per la quale sono stati prodotti e potrebbero, invece, essere “riutilizzati”. Vi sono molte esperienze positive, fatte in diverse realtà territoriali, di gestione dei beni usati, compresa la loro vendita/cessione, da parte di cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, di volontariato, ONLUS, ecc. In particolare tali organizzazioni possono trovare in questa attività anche un'occasione di creazione di posti di lavoro. Risulta pertanto necessario favorire a livello locale il circuito di riutilizzo di beni usati (mercatini, punti vendita, ecc.) attraverso la messa a disposizione, ove possibile gratuita, di locali e spazi dedicati, l'informazione e la formazione. Altri rifiuti, non direttamente riutilizzabili, debbono essere sottoposti ad operazioni di “preparazione per il riutilizzo” (controllo, pulizia, smontaggio e riparazione), in modo da poter essere recuperati e nuovamente impiegati. Al fine di agevolare i conferimenti, da parte degli utenti, è opportuno che le aree per la raccolta di beni usati ed i centri di raccolta dei rifiuti siano adiacenti o comunque vicini e logisticamente connessi tra loro. In tal modo, infatti, si riducono il percorso ed il tempo necessari agli utenti per portare alla corretta destinazione i rifiuti e per accedere ai “mercatini” ed ai centri di raccolta e distribuzione dei beni usati.”

⁷ Centro di Ricerca Economica e Sociale Occhio del Riciclone. Rapporto nazionale sul riutilizzo 2014- L'Usato prende Forma (2014). www.occhiodelriciclone.com.



Infine, di particolare importanza è il disegno di legge attualmente in discussione (n. 2093-A) che introduce obiettivi specifici di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 11, comma 2 della direttiva 2008/98/CE:

“Dopo l'articolo 181-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è aggiunto il seguente:

«ART. 181-ter. (Obiettivi di riciclaggio).

1. Sono stabiliti i seguenti obiettivi di riciclaggio dei rifiuti, conformemente a quanto stabilito all'articolo 11, comma 2, della direttiva 2008/98/CE:

- a) entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro proveniente dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, è aumentata complessivamente almeno al 50 per cento in termini di peso;*
- b) entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 170504 dell'elenco dei rifiuti, è aumentata almeno al 70 per cento in termini di peso;*
- c) entro il 2025, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro proveniente dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, è aumentata complessivamente almeno al 70 per cento in termini di peso;*
- d) entro il 2025 la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 170504 dell'elenco dei rifiuti, è aumentata almeno all'85 per cento in termini di peso;*
- e) entro il 2030, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro proveniente dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, è aumentata complessivamente almeno all'85 per cento in termini di peso;*
- f) entro il 2030 la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 170504 dell'elenco dei rifiuti, è aumentata almeno al 95 per cento in termini di peso. »”*

5. Caso studio: l'esperienza della Regione Marche

La Regione Marche a partire dal Piano regionale di gestione dei rifiuti del 1999 ha sempre, e strategicamente, creduto nella Prevenzione della Produzione dei rifiuti.

La Regione è risultata vincitrice del Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti 2013 per la categoria Pubbliche amministrazioni, rilasciato il 16 gennaio 2014 da Federambiente e Legambiente. Una delle azioni che hanno contribuito al premio è stata la creazione di una rete di centri del riuso.

La rete regionale di centri del riuso pubblica è caratterizzata da due aspetti fondamentali:

- 1) la forma pubblica del centro del riuso;
- 2) la gratuità del servizio per il cittadino



3) l'aspetto sociale

Volutamente le attività, pertanto, si pongono al di fuori della sfera commerciale e puntano ad un cambio di cultura.

La rete regionale dei centri del riuso si pone, inoltre, al di fuori della gestione dei rifiuti in quanto all'interno dei centri del riuso non vengono svolte operazioni di "preparazione al riutilizzo".

Ciò significa che il bene (oggetto) non ancora diventato rifiuto viene consegnato ad un centro del Riuso (fisicamente separato dal centro di raccolta dei rifiuti seppure prossimo). Da questo viene prelevato da altro cittadino. Entrambe le attività sono svolte gratuitamente per il cittadino.

La Regione, al riguardo, ha adottato un apposito atto di indirizzo (DGR n. 1793 del 13/12/2010)" per disciplinare i Centri del Riuso costituiti da locali o aree coperte presidiati ed allestiti nei quali si svolge la sola attività di consegna ed il prelievo di beni usati ancora utilizzabili e non inseriti nel circuito della raccolta dei rifiuti urbani ed assimilati.

Ad oggi, nella Regione, sono in attività 14 centri del riuso pubblici i cui risultati in termini di rifiuto non prodotto risultano significativi. Sulla base di tale esperienza, il Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti, in fase di approvazione, considerando tale attività strategica, punta ad un ulteriore aumento dei centri del riuso sul territorio.